

|                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Zeitschrift:</b> | Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning |
| <b>Herausgeber:</b> | Società Svizzera Ingegneri e Architetti   |
| <b>Band:</b>        | - (2004)  |
| <b>Heft:</b>        | 6   |
| <b>Artikel:</b>     | Il nuovo e l'autenticità materiale dei "monumenti"  |
| <b>Autor:</b>       | Furrer, Bernhard  |
| <b>DOI:</b>         | <a href="https://doi.org/10.5169/seals-132985">https://doi.org/10.5169/seals-132985</a>   |

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 07.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il nuovo e l'autenticità materiale dei «monumenti»

La massa dell'edificato è di una mole enorme. Quali sono i criteri per una classificazione di quest'ultima affinché si possano distinguere gli edifici di valore? E cosa deve accadere con le costruzioni del passato alle quali vengono riconosciute delle qualità specifiche? Com'è possibile aggiungere a queste costruzioni nuovi elementi di alta qualità, senza rischiare di compromettere quelli esistenti? Dobbiamo affrontare queste domande per essere in grado di valutare e l'esistente e gli interventi.

## Valutazione delle qualità degli edifici esistenti

Il concetto di qualità nella tutela dei monumenti è altamente differenziato e presenta molteplici aspetti. Secondo l'evoluzione della società, esso si trasforma nei suoi dettagli. Le direttive basilari però, si sono perpetuate immutate per generazioni, anzi per secoli. È stata dimostrata in particolare l'efficienza di due concetti divenuti il fulcro delle teorie del restauro: il monumento testimone della storia e la sua autenticità materiale.

Ogni edificio, la semplice casa contadina così come il castello riccamente arredato, rappresenta per certi aspetti una testimonianza legata al tempo della sua origine e degli interventi successivi. Gli edifici nei quali si distingue una concentrazione della *testimonianza storica* e che rappresentano delle prove importanti dei tempi passati, sono definiti «monumenti». La loro testimonianza può implicare molteplici aspetti, il substrato sociale, le possibilità tecniche, i moti dell'epoca, la storia dell'arte e dell'architettura. Non è determinante solo il periodo di origine di un monumento, altresì importanti divengono le trasformazioni successive. Evidentemente con questa definizione del monumento, l'età di un edificio è irrilevante: una costruzione del Moderno può essere più significativa di una dell'epoca barocca.

La qualità del monumento è strettamente legata alla sua materialità. Solamente *l'autentica sostanza* è in grado di dare una risposta ai quesiti nostri e a quelli delle generazioni future; è la base stabile di interpretazioni mutevoli. Solo tramite della materia

coltivo eponimo tutto questo potrebbe essere fatto da buoni architetti che non solo oggi ma anche in passato hanno avuto la capacità di creare edifici che sono diventati dei veri e propri monumenti. Bernhard Furrer\*



Il magazzino Usego a Bironico dell'architetto Rino Tami (1950) – testimonianza importante della sua epoca di origine, e come opera di uno dei più importanti architetti della svizzera meridionale – fu senza dubbio un edificio di qualità eccezionale; si trovava in uno stato di conservazione autentico. È un'incomprensibile atto di mancanza di cultura che queste qualità non siano state riconosciute e che di seguito l'edificio non sia stato posto sotto tutela e non gli si sia stato trovato un nuovo utilizzo.

Demolito nell'autunno 2004.

autentica un monumento si differenzia da un'idea interpretativa o da un progetto mai realizzato. Se la sostanza storica va persa – cancellata in seguito ad un rinnovamento, cambiata da un restauro, sostituita da una ricostruzione – il monumento perde il suo carattere di testimone, la sua qualità in quanto pezzo autentico. Non rimane altro che la sua bella immagine, una funzione scenografica.

#### Gli inventari

Come conseguenza della produzione edilizia odierna, nella quale in misura spaventosa è diminuito il dibattito sulla qualità e di conseguenza la qualità stessa, gli edifici di epoche passate vengono considerati un riferimento da una maggioranza della popolazione come garanti del proprio ambiente – ciò che si conosce dà fiducia, le novità invece fanno paura. Esiste la tendenza di definire il vecchio come imperturbabile, inamovibile. Ciò viene ovviamente accettato dalla società, si spiega con motivazioni politiche, e magari ha un senso in termini ecologici – non ha però niente a che vedere con l'atteggiamento della salvaguardia dei monumenti.

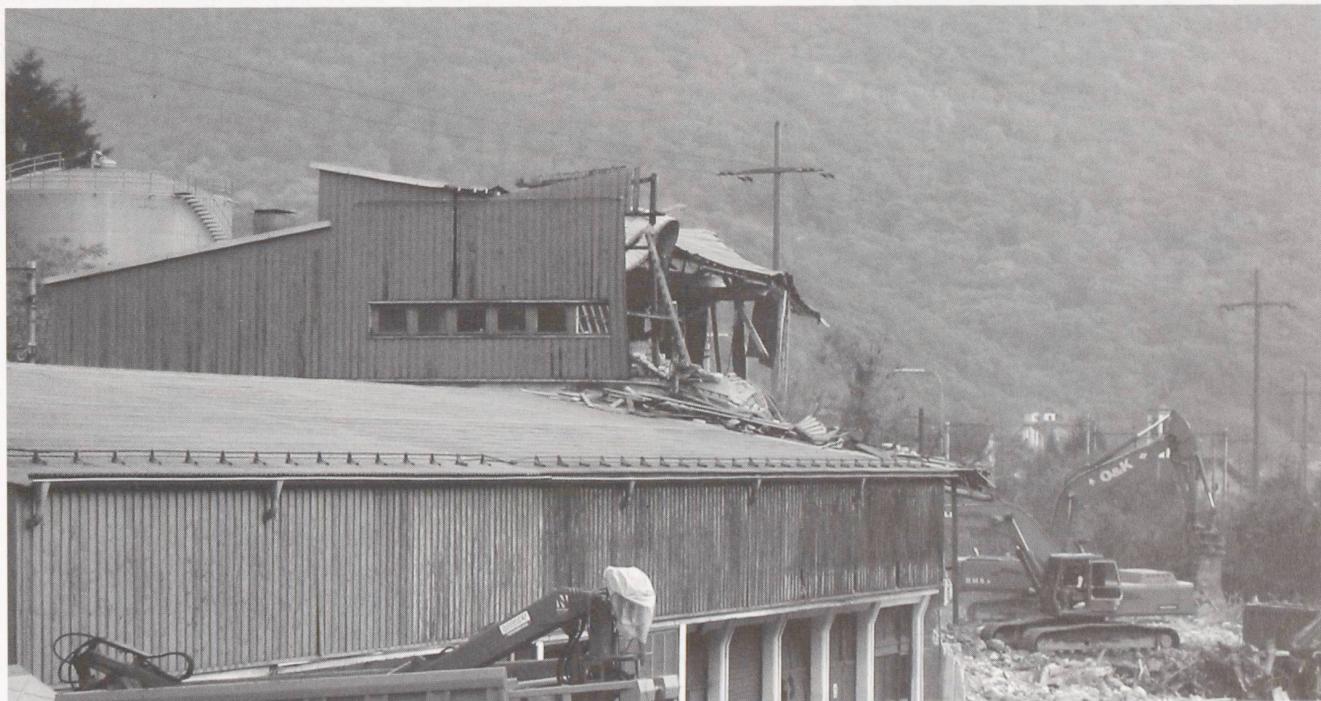
La cura dei monumenti esamina a fondo l'insieme delle costruzioni del passato e iscrive negli inventari solo gli edifici che posseggono delle qualità importanti come testimonianza di determinate circostanze e che dimostrano una grande autenti-

cità a livello materiale. Vengono riconosciuti come monumenti edifici laici e ecclesiastici, edifici di provenienza ricca e povera, di funzione abitativa e commerciale. Per di più si valorizzano gli edifici che hanno un significato maggiore nell'ambito di un insediamento importante. La piccola percentuale della sostanza edificata che fa parte degli inventari dimostra che in questo ambito viene applicata una scala di valutazione oltremodo severa.

#### Il continuare a costruire con qualità

Cosa accade oggi con gli edifici storici importanti? Per tanto tempo sono stati considerati come materia prima a libera disposizione, come scenografia per le auto-celebrazioni, fondali disponibili a piacimento. In tal modo i monumenti sono stati sgomberati e purificati, la sostanza storica è stata cambiata e «migliorata» – ciò che è rimasto rispecchia le epoche dell'ultima invenzione e non più il susseguirsi delle varie fasi storiche. Spaventati riconosciamo con che velocità tali trasformazioni hanno già fatto il loro tempo, con che frequenza esse abbiano violentato il costruito storico, per ostentarsi oggigiorno come effimera moda di breve durata.

La prima qualità indispensabile costruendo entro il perimetro di un monumento sta nella salvaguardia incondizionata della sostanza storica; non di ogni vecchio substrato, bensì degli elementi im-



portanti che hanno un significato di testimonianza. Le parti da conservare vengono identificate sulla base di ricerche approfondite; non si definiscono semplicisticamente secondo il gusto delle persone direttamente interessate, ma vengono stabilite dall'insieme di un gruppo di specialisti delle discipline coinvolte. Ogni restauro di un monumento deve prendere le mosse dall'autenticità della sua sostanza storica. Di conseguenza la qualità del progetto si misura in primo luogo alla sua capacità di mantenere l'autenticità materiale del monumento in tutta la sua ricchezza.

Tuttavia ciò non significa che la sostanza sia da congelare, che il nuovo debba adattarsi e sottomettersi all'esistente in maniera mimetica. Anzi, la seconda qualità del continuare a costruire è insita nel progetto architettonico stesso. Esso considera l'intero edificio, le sue parti esistenti e quelle nuove. A questo proposito non si deve esordire con posizioni a priori. Il progetto deve soprattutto reagire in maniera precisa all'esistente, riflettendo il suo contesto materiale da conservare e includendo la sua dimensione spirituale. Chi non ha intenzione di attenersi a queste premesse, è meglio che stia alla larga dagli edifici storici.

Lo sviluppo qualitativo di un monumento storico, il concetto architettonico di alto livello non racchiude in sé stesso nulla di anacronistico. Ogni intervento rappresenta un ulteriore anello di una catena che ci è stata affidata dagli antenati e che verrà perpetuata dopo di noi. È troppo semplicistico propagare ricette di cucina che si limitano al contrasto, per esempio, o alla moderazione. La qualità si mostra ove scaturisce un nuovo insieme al quale entrambi, l'insieme della sostanza storica autentica e le parti nuove, partecipano indissociabilmente.

La qualità della sostanza edificata si può dedurre e definire con precisione. La qualità nel continuare a costruire può essere descritta e stabilita. Entrambi formano la premessa per un approccio responsabile all'eredità architettonica.

\* Presidente della Commissione Federale dei Monumenti Storici,  
docente all'Accademia di Architettura di Mendrisio

